

«ATENE RISORTA [...] SULLE RIVE DELL'ARNO».
GIUSEPPE CAMMELLI TRA SCUOLA E FILOLOGIA*

— ALESSANDRO BONVINI —

ABSTRACT

Il saggio esamina la figura del professore e bizantinista italiano Giuseppe Cammelli (1890–1977), docente nei licei fiorentini e incaricato all'Università di Pisa (1937–1943). Insegnante appassionato, Cammelli può a buon diritto essere annoverato, seppur in una posizione non di primissimo rilievo, fra gli studiosi che hanno contribuito, nella prima metà del XX secolo, a riportare alla luce in Italia la letteratura e la storia bizantine. Uomo dai vastissimi interessi di studio, Cammelli vanta una bibliografia molto ampia fra articoli, contributi specialistici, monografie e produzione manualistica dedicata alla scuola. In particolare, alcuni suoi lavori a destinazione didattica hanno conosciuto una fortuna considerevole. La ricerca intende valutare il grado di penetrazione del lavoro di Cammelli nel panorama accademico e scolastico nazionale e internazionale. Il lavoro è stato condotto mediante la consultazione di fonti bibliografiche ed epistolari. Si propone anche una bibliografia essenziale, concepita come una silloge delle opere più significative dell'autore.

This paper outlines an academic portrait of Giuseppe Cammelli (1890–1977), an Italian scholar and Byzantinist. He worked as a high school teacher in Florence and as a professor at the University of Pisa (1937–1943). Albeit in a not primary position, Cammelli deserves being regarded as one of the scholars who contributed to a new appreciation of Byzantine literature and history in Italy during the first half of the twentieth century. His research interests were extremely wide-ranging, as well as his scholarly output, which includes books, papers, and publications for schools. In particular, his didactic production was

* Desidero esprimere la mia sincera gratitudine al dottor Stefano Rocchi per la pazienza e la dedizione con cui mi ha accompagnato nell'elaborazione di questo progetto. Un sentito ringraziamento va anche al professor Fausto Montana, i cui validi consigli sono stati fondamentali per la buona riuscita del lavoro. Rivolgo poi un pensiero al professor Maurizio Harari e al dottor Stefano Cammelli, il quale ha attivamente promosso questa ricerca. Un omaggio genuino va anche a quanti mi hanno fornito aiuto in corso d'opera, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie competenze: la professoressa Monica Galfré, il dottor Andrea Tanturli e la dottoressa Manila Soffici che, in contesti diversi, hanno saputo guidarmi nella ricerca d'archivio, un campo da me finora poco praticato. A questo proposito, desidero tributare un pensiero speciale al professor Francesco Torchiani, che con estrema gentilezza si è interessato al mio lavoro, fornendomi spunti illuminanti. Da ultimo, ringrazio gli anonimi revisori per i consigli fornitimi, parte dei quali è confluita in questo contributo.

considerably successful. This study aims at evaluating the dissemination of Cammelli's work in the academic and educational landscapes, in Italy and abroad. The article engages with Cammelli's private papers as well as his published works. An essential bibliography is also provided.

KEYWORDS

Giuseppe Cammelli, Byzantine studies, Byzantine philology, Byzantine history

1. Introduzione

Bisanzio era la parte che dava,
l'Occidente la parte che riceveva.¹

In un contributo del 1993 la filologa e bizantinista italiana Enrica Follieri offre un'ampia panoramica della ricezione degli studi bizantini in ambiente italiano nel ventesimo secolo, passando in rassegna i principali protagonisti di questa stagione intellettuale. Tra i molti nomi citati dalla studiosa compare anche quello di Giuseppe Cammelli.² Dopo aver fornito alcune informazioni di *curriculum*, Follieri prosegue con una rapida rassegna di «contributi non spregevoli» che Cammelli avrebbe offerto agli studi bizantini.

Egli è ricordato specialmente per l'edizione di una scelta delle lettere di Demetrio Cidone e per una serie di monografie sui dotti bizantini che ebbero una parte di rilievo nell'Umanesimo italiano (*ibid.*).

Basta una veloce perlustrazione della bibliografia 'cammelliana' contenuta nell'*Année philologique* per confermare, almeno in parte, le asserzioni di Follieri. Di Cammelli si ricordano soprattutto l'edizione cidoniana e le monografie sui dotti bizantini. In aggiunta a questi lavori, i redattori dell'*Année* non dimenticano di menzionare anche l'edizione di Romano il Melode e la vastissima produzione per la scuola. Un elenco più nutrito delle opere di Cammelli si può poi trovare nella monumentale *Bibliografia della bizantinistica italiana*,³ a cura di Antonio Garzya. Per la natura stessa del volume, nondimeno, questo catalogo opera una

¹ G. Ostrogorsky, *Storia dell'impero bizantino*, Torino, Einaudi, 1968, p. 510.

² «Sarebbe ingiusto passare sotto silenzio il nome di uno studioso che pur nei suoi limiti ha dato alcuni contributi non spregevoli agli studi di filologia bizantina: alludo a Giuseppe Cammelli (1890–1977), professore nei Licei a Firenze e incaricato di Grammatica greca e latina dal 1937 al 1943 nell'Università di Pisa» Follieri 1993, p. 406.

³ Alla p. 427, Cammelli G.

selezione netta dei lavori dello studioso, elencando i contributi di filologia bizantina e trascurando, com'è ovvio, il resto della sua produzione. La consultazione del manuale di Garzya permette di visualizzare l'ampiezza cronologica degli interessi di studio dell'autore, dal momento che essi coprono un arco che si estende *grosso modo* dal VI sec. d.C. (Romano il Melode) fino al XIV e XV sec. d.C. (Demetrio Cidone e i dotti umanisti).

Queste sparute menzioni del lavoro di Cammelli non sono certo sufficienti a restituire un profilo completo dello studioso e l'impressione che se ne ricava è quella di trovarsi di fronte a una figura caduta nell'oblio, smarrita tra le pieghe della storia degli studi. Eppure, l'influenza del lavoro di Cammelli nel panorama accademico è ampia, sia in senso qualitativo che in senso cronologico, dal momento che la ricezione di alcuni titoli si protrae fino ai nostri giorni. Di questa ricezione è stato possibile indagare forme e canali a partire dalle recensioni che di queste opere sono state scritte negli anni dagli studiosi che, a vario titolo, hanno frequentato il lavoro del bizantinista. Oltre alla messe delle recensioni, di grande aiuto sono state le citazioni e, più in generale, gli inserti cammelliani rinvenuti in vari contesti. Un discorso a parte merita, invece, la corrispondenza privata dell'autore: l'analisi del materiale epistolare ha contribuito in misura significativa a inquadrare e chiarire le linee di sviluppo del percorso intellettuale dello studioso. Questo è il motivo per cui, nello svolgere questa ricerca, si è fatto ampio ricorso anche ai carteggi tra Cammelli e i suoi corrispondenti, da amici e colleghi vari fino a Giovanni Gentile e Giorgio Pasquali, al quale il giovane Cammelli indirizzò una lettera oggi custodita presso gli Archivi dell'Accademia della Crusca e qui pubblicata per la prima volta.

Passando anche solo in rapida rassegna la bibliografia di Cammelli in coda a questo articolo, ci si può rendere conto che, a fronte della pur significativa produzione accademica, una parte poderosa della sua attività è rivolta alla manualistica a destinazione didattica. Dall'*Antologia lirica greca* al fortunatissimo *Lessico etimologico-pratico della lingua greca*, passando per le numerose edizioni di classici greci e latini ad uso degli studenti, questa mole imponente di titoli compone il ritratto di un maestro attento e solerte, la cui attività è ben radicata nell'esperienza concreta della scuola e dell'insegnamento.

Se si vuole dunque delineare un profilo organico di Giuseppe Cammelli, è essenziale congiungere la dimensione dell'accademia a quella della scuola o, se si vuole parafrasare una locuzione cammelliana, la sapienza del «dottore» alla passione del «maestro». Questa ricerca ha pertanto tentato di tenere egualmente presenti questi due aspetti della personalità intellettuale di Cammelli, non per marcare una polarità di

interessi, ma piuttosto per sottolineare la sostanziale coerenza di un itinerario professionale e culturale pur multiforme.

2. Apologeta dei «nuovi studi»

2.1. «Carneade! Chi era costui?»

L'interesse per la civiltà bizantina e le sue realizzazioni artistiche e storiche è ravvisabile sin dalla prima produzione di Cammelli. In un articolo del 1921, intitolato *Gli studi bizantini in Italia*, egli, non senza qualche piglio polemico, deplora lo stato di decadenza e di abbandono in cui versavano gli studi bizantinistici nel panorama accademico italiano. Con grande efficacia retorica, Cammelli evoca il ben noto *incipit* del capitolo VIII dei *Promessi sposi* istituendo un parallelo fra la parola 'Carneade' e il termine 'bizantinismo'.

La parola «bizantinismo» è una di quelle che avrebbero maggior diritto di lagnarsi del cattivo trattamento della sorte. È accaduto per essa, a un dipresso, quello che è accaduto al Carneade di manzoniana memoria. Ché se l'illustre filosofo si trovò di punto in bianco costretto a diventare sinonimo e antonomastico di un uomo oscuro e dappoco, la colpa non è da ricercarsi che nell'ignoranza di don Abbondio: non altrimenti e non per altro che per una lunga ignoranza, una civiltà millenaria, ricca di arte, di letteratura e di storia, è passata a significare, attraverso quella parola infelice, un tempo di turpe decadenza, di sterile imitazione e di dispute pedanti (Cammelli 1921, p. 5).

La prospettiva, dunque, appare sin da subito chiara: se la parola 'bizantinismo' ha significato per secoli un'epoca degenerare, senza meriti storici, intellettuali e artistici da valorizzare e riconoscere, la missione intellettuale di cui Cammelli si incarica è quella di ridare voce e restituire il giusto prestigio a una «civiltà millenaria, ricca di arte, di letteratura e di storia» (*ibid.*).⁴ Con questa appassionata apologia Cammelli intende

⁴ Vorrei, a questo proposito, richiamare una riflessione pressoché analoga sulla connotazione negativa attribuita al termine 'bizantinismo' ed espressioni simili. Nella prefazione al suo volume sulle «ossessioni bizantine» nella cultura artistica italiana tra Otto e Novecento, Massimo Bernabò dichiara che «al destino sfavorevole dei termini bizantineggiare, bizantinerie, bizantinismi, fatti divenire sinonimi, rispettivamente, di argomentare con eccessiva sottigliezza, di ragionamenti cavillosi e inconcludenti, di preziosismi ed estetismi raffinati e decadenti, corrisponde l'assenza di biblioteche pubbliche italiane che possiedano in misura confortante i libri su Bisanzio di studiosi stranieri pubblicati almeno nei primi settanta anni del Novecento» (Bernabò 2003, p. 3).

rivolgersi soprattutto a coloro che vedono nella civiltà bizantina una «sterilizzazione dello spirito» (p. 7) e accusano la produzione letteraria sviluppatasi a Bisanzio «di essersi perduta in un *mare magnum* di vuote parole, di aver servito a questioni sterili e prive d'interesse, e di essersi cristallizzata in una pomposa imitazione dei classici» (*ibid.*). Si presenta qui, con icastica sintesi, il giudizio tagliente e storicamente infondato che, nel corso dei secoli, molti studiosi hanno formulato su questa letteratura.

La prima parte dell'articolo si chiude sul ricordo delle grandi personalità di Manuele Crisolora, di Costantino Lascaris, di Giorgio Gemistio Pletone, di Bessarione, i quali «affluirono in Italia e [...] si dettero ad insegnarci la loro lingua e ad infiammarci del loro ardore» (Cammelli 1921, p. 8). A essi si aggiunge anche la generazione dei primi umanisti italiani, che di questi grandi nomi furono «gloriosi scolari». A questo proposito, Cammelli cita le parole che Coluccio Salutati rivolge a Demetrio Cidonio in un'epistola (IX, 13 *apud* Novati 1896, pp. 108–9).

O me munere tuo teque auctore felicem, si quid tamen felicitatis haberi potest in hac vita mortali, qui, licet senior et eius aetatis qua presbyteros appellatis, cras enim annum sexagesimum quintum attingam, visurus tamen aliquando sum illa principia, unde quidquid habet Latinum eruditionis atque doctrinae creditur emanasse (*ibid.*).

È fonte di non poco interesse mettere in evidenza come questa nutrita rassegna di personalità eminenti già prefiguri quella propensione all'indagine del *bios* delle figure illustri che avrà pieno sviluppo nei successivi lavori del Cammelli. Si avrà modo di mostrare in seguito le ragioni di questa predilezione per l'analisi biografica.

2.2. Senza padri

Il già menzionato articolo del 1921 presenta un notevole interesse documentario perché fornisce una panoramica — per alcuni versi non del tutto veritiera⁵ — della pratica degli studi bizantini in Italia nei primi decenni del '900 e, insieme, perché aiuta a inquadrare la posizione che Giuseppe Cammelli intendeva conquistare all'interno di questo campo. Si profilano infatti qui, ancorché *in nuce*, le linee di ricerca che Cammelli approfondirà negli anni a venire.

⁵ Il giudizio di Cammelli deve essere, almeno in parte, attenuato. A questo proposito, si rimanda a Follieri 1993. «La grecità bizantina aveva attirato l'interesse dei filologi italiani» (p. 390) già prima del 1925, data dell'istituzione, a Roma, della prima cattedra di Filologia bizantina, affidata a Silvio Giuseppe Mercati (1877–1963). In quegli anni, dunque, la situazione era già in evoluzione.

Nella seconda parte dell'articolo, si offre una minuziosa rassegna degli studiosi che per primi rivolsero la propria attenzione a Bisanzio e alla sua civiltà. Anche se «la letteratura italiana [...] riconosce l'impulso efficace esercitato dal bizantinismo sull'Umanesimo e sul Rinascimento» (p. 9), Cammelli sottolinea la mancanza di studiosi italiani. Al contrario, è dall'estero che sono giunti i primi contributi significativi volti alla rivalutazione della civiltà bizantina.

Sarebbe dunque naturale che noi fossimo stati i primi a togliere il velo dell'ignoranza e del disprezzo che gravava sulla civiltà millenaria, e a prendere l'iniziativa dei nuovi studî che dovevano rimetterne in luce il suo vero valore. Si trattava e si tratta insomma un poco di glorie nostre, o alle nostre intimamente legate, per cui a noi più che a ogni altro spettava il proteggerle o l'illustrarle. Non sarà certo un falso sentimento di amor patrio che ci impedirà di riconoscere che questa iniziativa è partita invece d'oltre Alpe e che anche più tardi noi, pure partecipando ai nuovi studî, non vi abbiamo portato tutto quel contributo che il genio della nostra stirpe e lo zelo delle cose nostre avrebbe potuto elargire generosamente (*ibid.*).

All'autocritica per il modo in cui gli Italiani avevano trascurato questi studi fa seguito l'elenco di personalità illustri che, al contrario, avevano colto l'importanza della civiltà bizantina, ponendola al centro dei propri interessi intellettuali: Philippe Labbe, Charles Du Cange, Karl Krumbacher e Charles Diehl.

Come si è già avuto modo di osservare, la missione di cui Cammelli si fa carico è quella di incentivare e promuovere la conoscenza della classicità bizantina, a suo parere generalmente negletta dagli studiosi italiani. Allorché, invece, alcuni connazionali hanno deciso di applicarvi, essi sono stati costretti a fare i conti con l'assenza di padri illustri che, prima di loro, abbiano contribuito a fondare una tradizione di studi bizantini. A questa forte mancanza Cammelli intende sopperire, nell'auspicio che si maturi sempre maggior interesse per questa civiltà riscoperta dopo secoli di silenzio e svalutazione.⁶ Sul piano operativo, intanto, si incoraggia la fondazione di una rivista italiana che si occupi solo ed esclusivamente di studi bizantini.

L'articolo si chiude con ardore parenetico. Esortare a intraprendere queste ricerche, accogliere «l'attrattiva del nuovo che offre questo vasto

⁶ «D'altra parte occorre che chi può e deve riconosca l'importanza dei nuovi studî e ne promuova la diffusione, dando anche all'Italia una scuola, dove i maestri formino i discepoli e i discepoli muovano utilmente i primi passi per continuare e coronare un giorno l'opera dei maestri» (p. 16).

campo inesplorato», appare un imperativo categorico da cui è difficile, se non impossibile, esimersi.

3. «Quegli studî bizantini a cui io mi sono consacrato»⁷

3.1. *Tra Bisanzio e Firenze*

Tra i frutti più felici del *labor* intellettuale di Giuseppe Cammelli figurano sicuramente le biografie dei dotti bizantini Manuele Crisolora, Giovanni Argiropulo e Demetrio Calcondila, apparse nella collana *I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo* e pubblicate a Firenze tra il 1941 e il 1954 per i tipi di Vallecchi e di Le Monnier. A queste tre vite si aggiunge la biografia di Andronico Callisto,⁸ uscita in due parti nel 1942 su *La rinascita*,⁹ la rivista del Centro Nazionale di Studi sul Rinascimento,¹⁰ lo stesso istituto con cui Cammelli aveva già collaborato l'anno precedente per le già menzionate biografie. In aggiunta a questi lavori, l'opera su Calcondila è preceduta da *Calcondiliana. Correzioni alla biografia di Demetrio Calcondila: dalla sua nascita (1423) alla sua nomina nello Studio di Padova (1463)*, un contributo pubblicato nel 1946 all'interno della *Miscellanea Giovanni Mercati*.¹¹

La prefazione al primo volume de *I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo*, dedicato a Manuele Crisolora, contiene un'enunciazione programmatica, in cui Cammelli definisce il progetto complessivo

⁷ Lettera di G. Cammelli a G. Pasquali, 30 settembre 1912 (Archivio dell'Accademia della Crusca, fondo Giorgio Pasquali (1885–1952), serie 1. Corrispondenza 1901–1953, fascicolo 212). Il testo completo della lettera è pubblicato in coda a questo articolo. È opportuno segnalare che la prematura 'consacrazione' di Cammelli agli studi bizantini fu affiancata da un'attività — senz'altro meno cospicua in senso numerico — nel campo della filologia classica e soprattutto greca, testimoniata da una serie di contributi, come quelli sullo Pseudo-Scimno (1912–13), Ctesia di Cnido (1922) e sulla tragedia attica, tra cui spiccano specialmente gli articoli sul *Prometeo incatenato* (1928) e sulle *Coefore* (1931) e la monografia *La sticomitia nella tragedia greca* (1936). Per una panoramica più completa si rinvia alla bibliografia finale (5).

⁸ Per uno studio aggiornato su Andronico Callisto nel quadro dell'Umanesimo italiano si rimanda a Orlandi 2023, che con felicissimo sincronismo viene pubblicato quasi in contemporanea a questo contributo.

⁹ In stampa dal 1938 al 1944, dal 1949 è sostituita da *Rinascimento*, ancora attiva.

¹⁰ Con il Regio Decreto 8 agosto 1942 assunse la denominazione attuale di Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento.

¹¹ La raccolta, articolata in sei volumi e pubblicata nel 1946 sotto gli auspici di Pio XII, fu redatta in occasione dell'ottantesimo genetliaco del card. Giovanni Mercati (1866–1947), prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, bibliotecario e archivista di Santa Romana Chiesa. Il volume che ospita l'articolo di Giuseppe Cammelli, il terzo, contiene contributi di letteratura e storia bizantina.

del suo lavoro, scandendolo in due tempi. Il primo prevede l'opera di approfondimento biografico dei dotti bizantini, il secondo si propone di indagare gli scrittori e le opere «che rappresentano o possono in parte rappresentare il frutto dei rinnovati studi del greco» (p. 18), prendendo in esame dapprima traduzioni e tentativi vari, per poi approdare ai prodotti di maggiore complessità. Per le sue vite, Cammelli dichiara di attenersi non tanto al «criterio cronologico», quanto a quello «d'ambiente»: ciò che gli interessa, pertanto, è ricostruire la temperie culturale della Firenze del tempo, la cui vitalità è suscitata e nutrita dalla presenza degli intellettuali bizantini.¹²

Questi tre personaggi [*scil.* Manuele Crisolora, Giovanni Argiropulo e Demetrio Calcondila] ci permettono fin d'ora di seguire per un secolo e più il fervore dei nuovi studi nella città che fu il centro principale della vita e della cultura umanistica, la Firenze del Quattrocento, dalla quale nacquero e dalla quale partirono per l'Italia e per il mondo gli studi del greco (p. 19).

Riemerge qui un aspetto centrale che coglie uno dei nuclei germinali della parabola intellettuale di Cammelli. Come si è avuto modo di sottolineare a proposito del suo articolo *Gli studi bizantini in Italia* (1921), presenza costante nel suo lavoro è l'attenzione al panorama culturale italiano, interpretato secondo il noto paradigma di ascesa e decadenza.¹³ Tale interesse tradisce una logica, che potrebbe apparire lontana dalla sensibilità moderna, di costante comparazione — non senza spirito di competizione — ora tra Italiani e non Italiani nella pratica degli studi bizantini (vd. *supra*), ora tra Oriente e Occidente, tra gli umanisti «latini» e i dotti «greci» di Bisanzio, nella valutazione del loro «ingegno» e della loro «statura». Al centro di questa complessa architettura ideologica c'è

¹² L'aspirazione a tracciare un profilo di storia culturale del Rinascimento derivò forse a Cammelli dal lavoro di Jacob Burckhardt, autore dell'influente *Die Cultur der Renaissance in Italien* (1860) e della *Geschichte der Renaissance in Italien* (1867).

¹³ Si tratta di un paradigma di origine antica, ma che viene spesso applicato anche alla storia politica, culturale e letteraria italiana. A questo proposito si rimanda a Benigno - Mineo 2020, pp. 8–82. In particolare, l'interpretazione teleologicamente orientata della storia nazionale presentata in Cammelli 1941a riposa su quella «scorciatoia euristica» (Benigno - Mineo 2020, p. 15) definita dagli autori 'eccezionalismo', ossia l'idea che quella italiana si configuri come «una storia speciale, peculiare e distinta da quella del resto del mondo» (p. 16). Tale schema ermeneutico «tiene assieme, come due facce della stessa medaglia, discorsi sul primato e discorsi sul ritardo o sulla decadenza» (p. 15).

sempre l'Italia, che dovrebbe prepararsi, per la seconda volta nella storia dopo Roma, a farsi carico dell'eredità della civiltà greca.¹⁴

Da questa prospettiva, dunque, deve considerarsi lo studio del *bios* dei grandi dotti bizantini: esso è funzionale e propedeutico a delineare un profilo storico e intellettuale di tali figure e, tramite ciò, a meglio comprendere l'«influenza reale che essi possono aver esercitato sugli Umanisti loro contemporanei» (p. 13). Solo dopo aver svolto questo necessario lavoro preliminare di ricostruzione biografica, finalizzato a tracciare un quadro completo e verosimile della situazione culturale della Firenze del tempo,

non ci sarà difficile giudicare se i nomi di un Crisolora, di un Gaza, di un Gemistio Pletone, di un Bessarione, di un Argiropulo, di un Calcondila, possono reggere il confronto con quelli del Bruni, di Donato Acciaiuoli, del Guarino, del Filelfo, del Poggio, del Poliziano, del Valla e di tanti altri con loro, e, con un più equo riconoscimento dei meriti di ingegno e di dottrina che a ciascuno competono, giudicare quale parte di gloria possono rivendicare a sé i dotti bizantini di fronte ai nostri Umanisti (*ibid.*).

Protagonista di queste biografie è, come già accennato, anche la città di Firenze, definita con orgogliosa enfasi la «nuova Atene», culla dell'Umanesimo e poi del Rinascimento: in particolare qui, grazie alla presenza dei dotti bizantini, si diffusero sempre di più la conoscenza della lingua greca e il suo insegnamento.¹⁵

3.2. «Καλλιέργεια τῶν βυζαντινῶν σπουδῶν»

È ragionevole affermare che il lavoro di ricostruzione biografica svolto da Cammelli abbia avuto un impatto nel complesso significativo.¹⁶ Nella sua

¹⁴ La storia d'Italia è, anzitutto, storia della sua cultura e della sua letteratura. Su questo assunto di ascendenza desanctisiana si veda Jossa 2020: «La patria culturale prevale su quella naturale, ma ne è un'estensione anziché la negazione: la patria Italia discende dalla letteratura italiana, perché la letteratura l'ha incorporata, espressa e motivata. L'Italia viene prima, ma la sua identità naturale ha trovato realizzazione nella letteratura anziché nella politica» (p. 181).

¹⁵ Circa la percepita centralità di Firenze nel panorama ampio del Rinascimento è doveroso rinviare ancora a Benigno - Mineo 2020: la tendenza ad assumere Firenze (ma anche Padova) come «metonimia dell'Italia» (p. 34) va messa in relazione con quella «geografia dei nazionalismi culturali esausta, ma in qualche modo ancora incombente» negli studi sul Rinascimento.

¹⁶ L'influenza esercitata dalle tre biografie deve, tuttavia, essere valutata in relazione al contesto in cui esse furono prodotte. Chiaro è, a questo riguardo, il giudizio di Rollo 2002: «Solo nel 1942 appare, nell'ambito di un ambizioso progetto, il libro di Giuseppe

recensione alla vita di Crisolora, Alessandro Perosa esalta la prima fatica intellettuale di Cammelli proprio perché essa permette al lettore di «apprezzare entro i loro giusti limiti e nella necessaria concretezza storica i rapporti, che inevitabilmente sono intercorsi tra cultura greca e cultura latina nella formazione e negli sviluppi successivi del fatto spirituale della Rinascenza» (Perosa 1942, pp. 65–68). Perosa aggiunge poi che il lavoro di Cammelli contribuì significativamente a sanare un vuoto, dal momento che dei dotti bizantini non si avevano biografie che, con rigore filologico, ne restituissero un'immagine storicamente verosimile. Il merito intellettuale di Giuseppe Cammelli viene qui pienamente riconosciuto e valorizzato. Perosa sottolinea l'*auctoritas* dello studioso, un «noto ellenista» che in materia può vantare una «competenza che gli proviene dall'essersi occupato già da lunga data di questo genere di studi» (p. 65).

Negli anni successivi, valutazioni positive provengono a Cammelli anche da parte del bizantinista francese Rodolphe Guilland, allievo di Charles Diehl. Nella sua recensione alla biografia cammelliana di Demetrio Calcondila, egli mette in luce il potenziale euristico del lavoro di Cammelli. Mostrando una «connaissance profonde des textes, utilisés avec la plus sévère critique» (Guilland 1956, p. 262), l'autore fornisce uno studio importante che «corrige bien des inexactitudes et augmente nos connaissances sur bien des points» (*ibid.*) della vita del bizantino.

La fortuna de *I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo* ha attraversato generazioni di studiosi per giungere fino al XXI secolo: lo testimoniano le traduzioni in greco moderno di due delle biografie, quella dedicata a Demetrio Calcondila, uscita nel 2004 a cura di Demétris Arbanitákes, e quella dedicata a Manuele Crisolora, pubblicata nel 2005 ad opera di Déspoina Blàme, entrambe per i tipi di ΚΟΤΙΝΟΣ.¹⁷

Consultare tali traduzioni appare utile per due motivi. Da un lato, esse forniscono, come già detto, un'ulteriore testimonianza del vasto grado di penetrazione che i lavori di Giuseppe Cammelli hanno conosciuto non soltanto in ambito italiano, ma anche europeo. Dall'altro, i volumi sono preceduti da sezioni di «βιογραφικά» che aiutano a delineare un profilo più organico dell'autore perché degni di attenzione sono gli interessi di studio menzionati, di volta in volta, da coloro che per varie ragioni hanno frequentato i testi di Cammelli. La già citata traduzione greca della vita crisoloriana presenta l'autore con queste poche ma eloquenti righe:

Cammelli, dove è accumulata una vasta congerie di documenti anche ignoti o fino ad allora mal utilizzati e che, pur negli inevitabili limiti, è ancora presente ed utile» (p. 34). Sempre a proposito delle monografie sui dotti bizantini e della loro influenza, si rimanda alla nota 18.

¹⁷ 1989–2010, oggi ΑΤΩΝ.

Ὁ Φλωρεντινὸς λόγιος Giuseppe Cammelli (1890–1977) συνέβαλε στὴν καλλιέργεια τῶν βυζαντινῶν σπουδῶν καὶ στὴν μελέτη τῆς ἐλληνικῆς καὶ λατινικῆς γλώσσας στὴν Ἰταλία, κατὰ τὸ πρῶτο μισὸ τοῦ 20οῦ αἰῶνα (Bláme 2005, p. ιδ' /XIV).

Il passo prosegue con un succinto elenco degli incarichi scolastici e accademici, nonché delle pubblicazioni più significative di Cammelli. Accanto agli interessi bizantinistici compare un accenno ai suoi contributi sulla lingua greca e latina a destinazione scolastica («για σχολικὴ χρῆση»): «λεξικά, γραμματικὲς καὶ θεματογραφίες», oltre a «σχολιασμένες μεταφράσεις ἀρχαίων ἐλληνικῶν κειμένων» (p. ιδ' /XIV). Bláme evoca dunque tanto la produzione bizantinistica quanto quella manualistica. Evidentemente, è in questo binomio che la curatrice coglie un tratto qualificante della figura di Cammelli. Come si è già detto, proprio questa intersezione di interessi, unitamente all'esperienza di docente a metà fra la scuola e l'accademia, evidenzia un'indole intellettuale poliedrica.

3.3. *L'«ingiuria del tempo» e il «giuoco della fortuna»*

Nove anni dopo la pubblicazione de *Gli studi bizantini in Italia*, dove Cammelli, come già detto, aveva sottolineato la scarsa considerazione di cui godevano al suo tempo gli studi bizantini, nel 1930 vide la luce il volume cammelliano su Romano il Melode all'interno della collana *Testi cristiani*, diretta da Guido Manacorda. La pubblicazione raccoglie otto contatti dell'innografo. L'ottavo contacio ('La risurrezione') risultava fino ad allora inedito: Cammelli dichiara, sia nella prefazione a tutto il volume che in quella all'inno, di dovere il testo a Paul Maas.¹⁸ Per gli altri sette carmi si segue invece il testo allestito da Karl Krumbacher. Ancora una volta, è alla sede prefatoria che si deve guardare se si intende comprendere le ragioni che mossero l'attività intellettuale dell'autore. Cammelli sottolinea che, a dispetto dei tanti anni di «studio diligente ed assiduo» dell'opera del Melode, pochi, al di fuori della selezionata cerchia degli esperti, avevano effettivamente goduto dei frutti di questo imponente lavoro. Contestualmente, si evidenzia un altro problema che affliggeva gli studi bizantini: l'assenza di organizzazione sistematica dei risultati conseguiti. Chi vuole dedicarsi a questo ramo di studi,

¹⁸ «Per la liberale cortesia di un dotto tedesco, discepolo insigne del Krumbacher, Paul Maas, l'autore ha potuto aggiungere agli inni già editi uno inedito proveniente dall'isola di Patmo e già in parte studiato dal Maestro» (Cammelli 1930, p. 8).

Appena iniziato il lavoro di ricerca, si sentirà quasi smarrire di fronte al materiale stesso di studio che deve unire e raccogliere, sparso com'è ai quattro venti, in luoghi e paesi diversi, a intervalli di tempo, in riviste disparate, in atti d'accademie, in opere enciclopediche, in piccole note monografiche, in contributi isolati! (Cammelli 1930a, p. 7).

Al contrario, l'edizione di Cammelli può rivendicare a sé il merito di aver raccolto in una forma organica e unitaria informazioni e conoscenze sull'opera di Romano il Melode, dipingendone un «quadro breve e fedele». La portata di questa fatica intellettuale è stata riconosciuta sin dalla sua pubblicazione: nel 1932 Padre Raffaele Giachino C.M.¹⁹ lodò il «notevolissimo volume» (Giachino 1932, p. 78) e ne esaltò soprattutto la sintesi e la chiarezza. Dopo una rapida rassegna dei problemi filologici e metrici (come la descrizione della complessa architettura del *kontákion*) che il «valente bizantinista» (p. 78) affronta nella sua opera, Giachino conclude auspicando che, anche in futuro, Cammelli voglia «trascogliere nel folto giardino della letteratura bizantina qualche altra cosa e presentarcela così bene» (p. 82).

Nei decenni successivi, gli studiosi non smisero di frequentare il testo e di apprezzarne la novità. Nell'introduzione all'edizione degli Inni romaniani da lui curata, Georges Gharib afferma che il lavoro di Cammelli è «la prima opera italiana di interesse esclusivo per il Melode» (1981, p. 21). Essa segna un «avvio promettente» alla ricezione, in ambiente italiano, dell'opera di questo grande autore bizantino.

Sul riconoscimento del valore del lavoro di Cammelli tornò anche Riccardo Maisano in un contributo del 1993. L'autore pone all'attenzione del lettore due meriti intrinseci del lavoro filologico dello studioso fiorentino: a differenza del Krumbacher, Cammelli ha meglio valutato i manoscritti italo-greci di Romano rispetto a quelli del ramo orientale. In secondo luogo, la sua opera è degna di apprezzamenti

per essere stata il primo tentativo (pienamente riuscito per quel tempo) di affrontare l'interpretazione di Romano in una prospettiva anche letteraria, con attenzione speciale alla lingua dell'autore e alla resa italiana delle complesse sfumature dell'originale (Maisano 1993, p. 116).

Il proposito, dichiaratamente fissato, di concepire un progetto di lavoro unitario che organizzi in forma sistematica ciò che è stato precedentemente trattato per *disiecta membra* si coniuga, nella versatile

¹⁹ (1904–1961), teologo e docente.

personalità intellettuale di Cammelli, con la volontà di dare «avvio promettente» all'approfondimento di questioni non ancora aperte o solo in parte affrontate.

Molto significativamente, sempre nel 1930, accanto alla fatica romaniana, esce per i tipi de *Les belles lettres*, con l'illustre patrocinio di Charles Diehl, una raccolta di cinquanta lettere inedite di Demetrio Cidone.²⁰ Si tratta di un'edizione critica interamente curata da Cammelli, che a essa dedicò anni di lavoro, come si legge nella prefazione al volume. In questo caso, le difficoltà ecdotiche e strutturali di realizzazione di un progetto così ambizioso si sommarono alle calamità storiche che sconvolsero l'Europa nei primi decenni del secolo XX. A rendere impervia l'opera di *restitutio textus* dell'epistolario cidoniano non vi sono solo dati oggettivi, come «le grand nombre des manuscrits [...], le nombre élevé des lettres, le manque presque absolu de dates, l'ignorance où nous nous trouvons encore en ce qui regarde l'histoire de l'époque» (Cammelli 1930b, p. II), ma anche e soprattutto le «malheureuses années» (*ibid.*) della guerra mondiale con le sue conseguenze economiche e storiche.

Al di là dell'inesorabile «giuoco della fortuna», che costringe talvolta gli uomini a vivere in tempi poco felici, Cammelli auspica che il proprio lavoro non resti senza proscrittori: per primo, egli ha percorso una strada non battuta da altri, ma la propria opera, da sola, non esaurisce l'enorme messe di questioni che meriterebbero maggiore approfondimento. Se, dunque, la mancanza di padri illustri, già dolorosamente avvertita da Cammelli, costituisce una difficoltà concreta da tenere presente quando ci si dedica agli studi bizantini, essa può anche rappresentare uno stimolo a intraprendere l'intentato, per consegnare poi i frutti del proprio lavoro alle future generazioni di studiosi.

Un'attenta perlustrazione delle recensioni dedicate al volume cidoniano permette di attribuire al lavoro svolto da Cammelli il merito di aver impresso, malgrado alcune criticità che non passarono inosservate (vd. note 22, 23), una svolta significativa alla conoscenza dell'opera del grande epistolografo bizantino. Nella sua recensione su *Échos d'Orient*,²¹

²⁰ Interessanti perché rivelatrici della temperie culturale dell'epoca, le parole di Cessi 1931 a proposito del 'debutto' francese dell'opera di Cammelli: «L'esigenza della raccolta nella quale ha potuto inserire il suo lavoro, ha imposto al Cammelli la versione francese [...]. Noi avremmo desiderato che l'opera del nostro filologo fosse pubblicata nella patria nostra e la versione fosse fatta per il grande pubblico nostro presso il quale è tanto necessaria la divulgazione degli studi bizantini; [...] ci auguriamo che l'opera completa possa vedere la luce in Italia, anche per la dignità della nostra Nazione» (pp. 95–96).

²¹ La rivista (uscita fra il 1897 e il 1941) è la progenitrice della *Revue des études byzantines*.

la rivista di cui egli stesso fu direttore, Vitalien Laurent individua due pregi di questo «livre plein de riche inédit». Da una parte, come negli auspici dello stesso Cammelli, esso consente, tramite l'analisi dell'epistolario cidoniano, un approccio più consapevole e approfondito alla temperie culturale, storica e letteraria in cui l'autore era vissuto, elemento che, a sua volta, aiuta a meglio comprendere il valore stesso dell'opera cidoniana. In secondo luogo, l'edizione delle cinquanta epistole inedite costituisce un punto di partenza promettente per chi volesse raccogliere gli *opera omnia* dell'autore.

La recensione di Laurent ribadisce, inoltre, il problema della scarsità di fonti relative alla vita di Cidone e alla sua tradizione (cfr. Cammelli 1930b). Questa circostanza obbliga l'editore a intraprendere un lavoro notevole che richiede «une somme énorme de connaissances parallèles chez le même savant qui doit, vu les conditions déficitaires où travaillent [sic] tout byzantiniste, suppléer par d'infinies recherches au défaut de répertoires les plus indispensables» (Laurent 1931, p. 339).

A questo riguardo occorre menzionare anche Émile Renauld, dal quale si apprende un'informazione di non poco interesse: Giuseppe Cammelli aveva ideato un'edizione integrale dell'epistolario di Demetrio Cidone, che avrebbe dovuto essere pubblicata col patrocinio della Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze (presso la quale, come si ricorderà, Cammelli insegnò in qualità di professore incaricato), ma che, a causa della scarsità dei fondi, non poté vedere la luce.²² La complessità della materia, infatti, esige «des recherches extrêmement coûteuses et difficiles» (Renauld 1932, p. 238).

In linea con Laurent, Renauld sottolinea comunque che le cinquanta lettere edite da Cammelli si configurano non solo come un contributo ecdotico e letterario, ma anche di storia culturale. Contestualmente, non sarà superfluo aggiungere che la fatica filologica di Cammelli si segnala anche per l'attento riesame della tradizione manoscritta dell'epistolografo bizantino. A questo proposito, si rimanda alla recensione di Sykutris 1935²³ pubblicata sulla prestigiosa *Byzantinische Zeitschrift*, la

²² Sull'edizione completa — mai realizzata — dell'epistolario cidoniano si veda anche Charanis 1944: «Giuseppe Cammelli has promised a complete edition» (p. 410). Come già Sykutris 1935 (vd. nota seguente) anche Charanis non manca di evidenziare le criticità del lavoro del 1930, che, malgrado l'alto potenziale euristico, è gravato da una serie di imprecisioni metodologiche e filologiche (a questo proposito si rimanda, per completezza, a Laurent 1931): «it is to be hoped that it [l'edizione completa di cui sopra] will be much better than that of the fifty letters which he published in 1930» (*ibid.*).

²³ L'autore non manca di evidenziare anche i limiti del lavoro di Cammelli. Alcune perplessità sorgono, ad esempio, a proposito del criterio di disposizione delle epistole: «Die Briefe, sowohl die publizierten wie die bloß verzeichneten, sind chronologisch

rivista fondata da Karl Krumbacher: «Nun widmete sich wieder ein Italiener, G. Cammelli, [...] erforschte die Handschriften, entdeckte noch andere (darunter eine sehr wichtige, den Burneianus 75), stellte ein Stemma her und bereitete eine kritische Edition vor» (p. 100).

L'interesse per Demetrio Cidone e il suo epistolario risale già agli anni giovanili dell'autore. Dalla già citata lettera (vd. *supra* nota 7) a Giorgio Pasquali datata 30 settembre 1912 si ricava che la tesi di laurea di Cammelli, discussa nel luglio dello stesso anno presso l'Università di Firenze,²⁴ era incentrata proprio «sulla vita e sulle opere di Demetrio Cydonio» (G. Cammelli a G. Pasquali, 30 settembre 1912). Nell'epistola, il giovane laureato, in cerca di consigli per la propria carriera professionale, ricorda nel dettaglio gli argomenti del proprio elaborato:

Il mio lavoro si compone di più capitoli: 1) la vita di Demetrio Cydonio 2) le polemiche teologiche a cui prese parte e che si ripetono in più scritti 3) sguardo generale alle sue opere edite e inedite 4) l'epistolario inedito. Studio dei destinatari delle epistole. Pubblicazione del testo delle epistole (con studio critico dei codici) (*ibid.*).

A questi temi Cammelli avrebbe dato sviluppo negli anni successivi attraverso una serie di contributi editi su riviste (cfr. Bibliografia essenziale dell'autore). A titolo d'esempio, si tenga presente che fra il 1922 e il 1924 lo studioso pubblicò, per i *Byzantinisch-neugriechische Jahrbücher*, alcune lettere cidoniane, tre delle quali inedite. È evidente come questi contributi preludano al più strutturato lavoro su Cidone del 1930. Sempre a proposito di lavori cidoniani, nel 1931 Cammelli fu incaricato di curare la voce dedicata a Demetrio Cidone nell'ambito dell'*Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti* (X, p. 222). L'altezza della committenza conferma pienamente la qualità dello studioso, sebbene questa sia l'unica voce affidatagli. Si noti inoltre come, nell'ambito della stessa *Enciclopedia*, il nome di Cammelli figura alla voce dedicata a Romano il Melode (XXX, p. 59). Le informazioni sull'innografo bizantino sono raccolte da Silvio Giuseppe Mercati. Il filologo emiliano

geordnet, ein sehr bedenkliches Verfahren, da ihre Chronologie nur zum allergeringsten Teile einigermaßen feststeht und die Gefahr von groben Irrtümern — das hat Mercati bei den publizierten nachgewiesen — ungemein groß ist. Dazu kommt, daß Cammelli nirgends ein Wort über die Reihenfolge der Briefe in den einzelnen Handschriften sagt, die einzige, die für die Edition in Betracht käme» (p. 101).

²⁴ Il fascicolo studente di Giuseppe Cammelli è custodito presso l'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Firenze (ASUFI, Amministrazione Centrale, Fascicoli personali studenti, busta 67, fasc. 1532). Ringrazio la dottoressa Manila Soffici per avermi fornito il materiale.

menziona lo studioso a proposito del suo lavoro su Romano del 1930, al quale, tuttavia, riserva soltanto un accenno sintetico, fin troppo cursorio («La scelta di G. Cammelli [...] comprende otto inni, di cui uno solo inedito», p. 60).²⁵

²⁵ Non si formula alcuna menzione al lavoro di Cammelli nelle voci dedicate a Manuele Crisolora (XI, p. 920) e a Giovanni Argiropulo (IV, p. 267), entrambe a cura di Remigio Sabbadini. Il nome di C. è taciuto anche da Mercati, che, oltre a curare la voce dedicata a Calcondila (VIII, p. 362), per la quale non poteva disporre del lavoro di Cammelli pubblicato solo nel 1954, si occupò anche di Andronico Callisto (III, p. 224). Si comprende, pertanto, il silenzio di Cagnetta 1990 a proposito di Cammelli. La sua collaborazione al grande progetto dell'*Enciclopedia italiana* è attestata, ma soltanto da poche e ben circoscritte fonti. Del resto, anche i rapporti fra Cammelli e Giovanni Gentile, primo direttore scientifico del grande cantiere dell'*Enciclopedia*, sembrerebbero piuttosto formali, come si evince dalla scarsa documentazione rinvenuta negli archivi della Fondazione Giovanni Gentile (serie 1. Corrispondenza 1882–1945, sottoserie 2. Lettere inviate a Gentile 1882–1944, unità 1038. Il dossier è consultabile anche online: <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/scheda/giovanni-gentile/IT-AFS-034-002197/cammelli-giuseppe>). Il fascicolo consta di un telegramma, datato 30 marzo 1942, che Cammelli inviò in seguito all'improvvisa scomparsa di Giovanni Gentile (1906–1942), terzogenito, assieme al gemello Gaetano, di Giovanni Gentile filosofo (1875–1944) e di Erminia Nudi, e di due lettere, una delle quali priva di data, ma riguardante le medesime questioni della lettera datata (22 dicembre 1936). Entrambe le epistole vertono attorno a una vicenda giudiziaria attinente a un «concorso di greco» (s.d.) controverso che avrebbe penalizzato la carriera professionale dello stesso Cammelli. Questi decise di rivolgersi all'ex Ministro della pubblica istruzione del Regno d'Italia, ma senza raggiungere il risultato sperato (lettera del 22 dicembre 1936). Chiariti quindi i confini del rapporto tra i due, non stupisce che la collaborazione tra Cammelli e l'*Enciclopedia italiana* risulti quantitativamente poco fruttuosa e che, soprattutto, i bizantinisti che presero parte a questa grande iniziativa culturale prestarono così poca attenzione al lavoro, pur da altri apprezzato, dello studioso fiorentino. A questo proposito, sembra opportuno mettere a sistema questi dati con le parole di Follieri 1993: la volontà, dichiarata dalla studiosa, di riscattare dal «silenzio» il nome di Cammelli potrebbe motivarsi anche alla luce del fatto che il lavoro di questi possa essere stato bersaglio — più o meno consapevole — di una marginalizzazione all'interno del grande cantiere enciclopedico, in cui interagirono le migliori energie intellettuali dell'Italia di allora, tra cui anche «l'intero 'stato maggiore' dell'antichistica dell'epoca» (Cagnetta 1990, p. X). Non risulta pleonastico evidenziare come, al contrario, all'opera di Cammelli sia tributato un riconoscimento ben maggiore nell'ambito del *Dizionario biografico degli italiani*, iniziativa culturale avviata solo nel 1960: gli studiosi italiani delle generazioni successive sembrano avere un rapporto più 'sereno' con l'opera dell'autore. Emilio Bigi, che curò la voce dedicata a G. Argiropulo (IV, pp. 129–131), menziona infatti la monografia cammelliana come «opera fondamentale» (p. 131) per la ricostruzione della vita dell'umanista, ma anche per un elenco completo delle opere edite. Nella voce dedicata a Demetrio Calcondila (XVI, pp. 542–547), Armando Petrucci dichiara in bibliografia: «Per la biografia del C. resta fondamentale la monografia di G. Cammelli» (p. 547).

4. «Far tacere il *dottore* per far parlare il *maestro*»

4.1. Materiam aequam viribus

Come si è già avuto modo di constatare, gran parte della produzione cammelliana nasce dall'esperienza nella scuola e alla scuola è rivolta. L'autore non ne fa certo mistero, ma anzi in più di un punto esplicita la destinazione delle proprie opere e, al contempo, rifugge dal proposito di conferire al proprio lavoro pretese rigidamente scientifiche («Questo lavoro ha una sola pretesa: di riuscire veramente utile alla scuola», Cammelli 1925, p. V).²⁶

Tale atteggiamento, lungi dal dover essere giudicato come posa di ostentato — e dunque fittizio — disimpegno, sintetizza il fine reale di queste opere, ossia fornire agli studenti ginnasiali e liceali materiali di studio che risultassero accessibili e chiari, che li aiutassero a progredire nell'apprendimento del latino e del greco e che, soprattutto, facessero germogliare in loro l'amore per le lingue classiche. Che gli studenti siano i destinatari ultimi e privilegiati della produzione di Cammelli risulta evidente da un passo della prefazione al suo *Lessico etimologico-pratico della lingua greca*, edito per la prima volta nel settembre 1926 per i tipi di Le Monnier e ristampato appena un mese dopo per il grande successo riscosso:²⁷

E che cosa significhi e che valore abbia il possesso di questo piccolo patrimonio delle radici [...] se ne accorgeranno gli alunni stessi. Essi, sentendosi finalmente padroni del lessico, cominceranno nella Scuola e fuori di Scuola a dar prova di amare di comprendere e di gustare la più bella lingua del mondo; e anche usciti dalle aule della Scuola, continueranno ad amarla e a ricordarla, dando così cogli esempî e coi fatti la più bella smentita a quei cattivi italiani imbarbariti che vorrebbero veder bandito dalle scuole il greco, e mal si rassegnano a vedervi studiato il latino (p. XIV).

Con il suo «patrimonio delle radici» l'autore intende offrire uno strumento agevole per l'apprendimento del lessico di base della lingua greca che superi la canonica e meccanica divisione dei lessemi per aree

²⁶ Simili dichiarazioni ricorrono anche altrove: «Dedicato alla Scuola, questo libro può ben dire di esser nato e cresciuto nella Scuola» (Cammelli 1926a, p. V); «Non è questo un trattato scientifico sulle etimologie del lessico greco; ma solo un modesto lavoro che non ha altra pretesa che quella di essere utile alla Scuola» (Cammelli 1926b, p. XI); «non ho affatto inteso di fare qualcosa di scientifico» (p. XII).

²⁷ Così si apprende dalla recensione del *Lessico* scritta dal filologo Angelo Taccone (1878–1952) sul *Bollettino di Filologia classica*, rivista da lui diretta dal 1925 al 1930 assieme a Luigi Castiglioni (1882–1965). Cfr. Taccone 1927–28.

semantiche: un criterio, questo, efficace solo in apparenza. A esso Cammelli oppone una classificazione del vocabolario greco per associazioni radicali e per «logica derivazione del gruppo etimologico» (p. V), in modo che il discente possa memorizzare con maggiore facilità sostantivi, verbi e aggettivi.

Chi impara che *κῦμα* significa *flutto* perché *κύω* vuol dire *sono gonfio*, chi sa che *bonaccia* si dice *γαλήνη* perché è il sorriso del mare, che *argento* è *ἀργύριον* perché è *bianco, lucente*, non dimenticherà questa cosa mai più. Perché succede che le due parole si aiutano e si sostengano a vicenda, più la prima o la seconda, la derivante o la derivata, poco importa: «*alterius sic altera poscit opem res et coniurat amice*²⁸» (p. VIII).

Il manuale, che all'epoca della pubblicazione fu un vero e proprio *bestseller* dell'editoria scolastica (vd. *supra*), ricevette sin da subito apprezzamenti entusiastici. In Taccone 1927–28 si legge: «poche idee sono forse balenate a qualsiasi autore di testi scolastici più opportune e più felici di quella che ha avuto Giuseppe Cammelli» (p. 104). La recensione prosegue con una presentazione generale del *Lessico* e del criterio di organizzazione dei termini greci che, secondo Taccone, sarebbe stata di grande aiuto per gli studenti, «senza contare il diletto che il giovane sovente proverà nel cogliere rapporti ch'era lontano dal sospettare» (*ibid.*)

Ben consapevole egli stesso della novità dell'impostazione («lavori di questo genere per le scuole — ch'io sappia — non ne sono mai comparsi né in Italia né fuori d'Italia», p. X), Cammelli propone un metodo di assimilazione del lessico di base del greco antico che, in ambito didattico, non è rimasto senza continuatori. Nel 1992 vide la luce, per i tipi della casa editrice bergamasca ATLAS, *Lexis. Lessico per radici della lingua greca*, a opera di Gherardo Ugolini. Nella prefazione alla seconda edizione, uscita nel 2018 per Pàtron, l'autore chiarisce che l'opera si propone come «strumento utile per un approccio centrato sulla competenza lessicale, spesso e volentieri ingiustamente sacrificata a vantaggio di quella morfo-sintattica» (Ugolini 2018, p. 3) e, al contempo, ribadisce che

per l'apprendimento e la memorizzazione del lessico di una lingua come il greco antico la metodologia più efficace appare quella fondata sul criterio dell'individuazione delle radici, sulla comprensione

²⁸ Hor. *ars* 410–411.

dell'etimologia, sulla ricerca di affinità e opposizioni morfologiche e semantiche con altri vocaboli della medesima radice, oltre che sul ricorso alle derivazioni in latino, in italiano e in altre lingue moderne (p. 5).

Queste parole riecheggiano le considerazioni già formulate da Cammelli nel *Lessico* del 1926: stessa finalità, metodologia affine, ma destinatari parzialmente diversi, giacché il lavoro di Ugolini intende rivolgersi non solo a un pubblico di studenti liceali e universitari, ma anche di docenti. Ovviamente, Ugolini non fa alcun mistero dell'eredità cammelliana confluita in *Lexis* e cita il *Lessico etimologico-pratico della lingua greca* fra i testi cui ha fatto «costante riferimento» (p. 9) in fase di elaborazione.²⁹

Il *Lessico* e le altre opere scolastiche di Cammelli propongono una pedagogia fondata su tre dimensioni: memoria, ordine e gradualità. La facoltà di ricordare e la capacità di organizzare efficacemente le nozioni acquisite sono, per lo studioso, due competenze strettamente connesse («la memoria è basata e riposta nell'ordine», Cammelli 1926b p. VI). Quanto alla gradualità, Cammelli sottolinea che le opere prodotte per la scuola devono necessariamente adeguarsi al livello degli studenti, secondo una logica pedagogica che procede per tappe progressive. A tal proposito, nella prefazione alla sua *Antologia lirica greca*, edita per la prima volta nel 1924 per R. Bemporad & Figlio e ristampata due anni più tardi, dichiara che

²⁹ Per il suo approccio didattico realmente innovativo, l'opera cammelliana non cessa di essere una fonte di ispirazione anche per i contemporanei. A questo proposito, vorrei menzionare un caso di ricezione *pop* dell'opera di Cammelli, rappresentato da *Greco vivo*, un volume scritto a quattro mani da Diego Stagnitto e Francesco De Nicola nel 2018. Gli autori — come si apprende dal sottotitolo dell'opera — seguono «percorsi e vagabondaggi nei labirinti delle parole, nella selva delle lingue», producendo un nutrito repertorio che, in ordine alfabetico, raggruppa i termini greci nelle principali famiglie lessicali. In sede prefatoria, Stagnitto, docente di Matematica e Fisica nei licei ma appassionato di etimologie, chiarisce il proprio rapporto con l'opera di Cammelli («Fra i tanti testi esaminati un libro in particolare mi colpì profondamente: il *Lessico etimologico-pratico della lingua greca* di Giuseppe Cammelli [...]. Il libro, molto snello — circa 200 pagine a confronto delle migliaia degli altri testi —, presenta la quasi totalità dei lemmi che uno studente di liceo classico avrebbe incontrato nei suoi studi superiori [...]. L'opera del Cammelli mi affascinò subito»: Stagnitto 2018, pp. 10–11). La principale differenza tra il lavoro di Stagnitto e De Nicola e quello di Cammelli consiste nella prospettiva adottata: il *Lessico etimologico-pratico* è un libro «scritto da un professore di greco per studenti del liceo classico» (p. 11), che si concentra dunque sulle radici greche. Al contrario, la proposta dei due insegnanti fa interagire greco, latino e lingue moderne, in una prospettiva di dialogo interlinguistico sancito dal legame etimologico.

chi scrive per la scuola deve dar prova prima di tutto di conoscere le necessità della scuola: deve cioè sapere al momento opportuno, e sia pure con un piccolo sacrificio, far tacere il *dottore* per far parlare il *maestro*, e discendere — se è discendere — di un gradino dalla sua maggiore o minore altezza scientifica per mettersi al livello degli scolari. [...] A tale criterio io ho dunque cercato di attenermi [...]: *materiam aequam viribus* e sapendo *quid ferre recusent, quid valeant umeri* (Cammelli 1926c, pp. IV–V).

Occorre evidenziare che l'*Antologia* può a buon diritto essere annoverata fra i testi di Cammelli che hanno conosciuto grande diffusione in ambiente didattico, tanto che si registrano diverse ristampe del testo e nuove edizioni. Nella prefazione all'edizione del 1966, per la casa editrice partenopea Morano, si riconfermano sostanzialmente le intenzioni e le strategie educative in precedenza enucleate (vd. *supra*), con opportuni aggiustamenti che, benché malvolentieri apportati, tuttavia servono ad adeguare il manuale alle nuove disposizioni ministeriali («è un vero peccato che sia stata soppressa la traduzione latina una volta prescritta per i lirici greci e che era così utile!», Cammelli 1966, p. IX).

Ricorrendo ai celebri esametri oraziani,³⁰ Cammelli delinea una proposta pedagogica basata sull'accompagnamento graduale e progressivo del discente. Gli autori dei libri di testo non devono cedere alla tentazione di «fare sfoggio di erudizione» (Cammelli 1926c, p. IV). Con la consueta *verve* polemica, Cammelli pone il problema anche all'inizio del già citato *Lessico*:

È questa una gran piaga della Scuola: *altro* è il libro, *altro* è l'insegnamento del maestro. [...] le sintassi che si mettono nelle mani dei ragazzi sono tutte, quale più quale meno, dei piccoli trattati scientifici: vi abbondano le definizioni — le più difficili a darsi e ad intendersi! — le regole dotte, le parole grosse: si sente la preoccupazione dell'autore di non aver la taccia di ignorante, di mostrarsi al corrente, di esporre esattamente la teoria: poca o punta quella di adattarsi, in pratica, alla mente dei giovani lettori: lo scegliere, lo spiegare, il delucidare, l'abbreviare, tutto al maestro (Cammelli 1926b, p. X).

La riflessione metodologica operata da Cammelli è tutta informata al criterio di perspicuità e brevità: essa codifica una scelta educativa basata

³⁰ Hor. *ars* 38–40 *sumite materiam vestris, qui scribitis, aequam / viribus, et versate diu, quid ferre recusent, / quid valeant umeri.*

sulla ricomposizione delle divergenze — avvertite dallo studioso — fra produzione manualistica e attività didattica e sulla costante attenzione alle esigenze dello studente.

4.2. «Tre o quattro illustrazioni incriminate»

Il momento di maggiore attività di Giuseppe Cammelli, «dottore» e «maestro», è da collocarsi in corrispondenza del ventennio fascista. Durante questi anni, l'autore fu un proficuo collaboratore di diverse case editrici, fra cui soprattutto Le Monnier e R. Bemporad & Figlio, per le quali scrisse manuali e libri di testo a destinazione scolastica.³¹

La temperie politica di quegli anni si riverberò inevitabilmente sul lavoro di Cammelli. Non intendo qui fare riferimento alla complessa questione del rapporto tra intellettuali e regime fascista,³² ma è opportuno almeno notare come certe scelte editoriali dell'autore trovino giustificazione non solo in ben determinate esigenze didattiche, ma anche — e soprattutto — alla luce delle contingenze storiche.

Si prenda, a titolo d'esempio, il caso del volumetto *Scipione in Africa*, edito nel 1937 per i tipi di Le Monnier. L'opera, pensata per l'uso didattico, confronta il racconto della seconda guerra punica contenuto nei libri XIV e XV delle *Ἱστορίαι* di Polibio con la narrazione degli stessi eventi bellici svolta da Livio nel XXX degli *Ab Urbe condita libri*. In sede prefatoria, Cammelli chiarisce le ragioni di tale decisione:

La scelta è dunque dovuta non solo all'importanza dell'argomento, e a quel sapore di attualità che per le particolari felicissime vicende della nostra Patria può oggi assumere il titolo stesso del libro, ma è dovuta anche [...] a un accorgimento didattico (Cammelli 1937, p. III).

Si noti come alle ragioni storiche («le particolari felicissime vicende della nostra Patria») si attribuisca una posizione di rilievo rispetto agli scopi didattici, pur importanti: la campagna militare in Etiopia, conclusasi vittoriosamente nel maggio 1936 con la proclamazione dell'Impero italiano, evocava le gesta vittoriose di Scipione Africano contro Annibale. Così, in questo riuso disinvolto e strumentale della storia diffuso dalle sirene della propaganda, Addis Abeba diveniva per molti la nuova Zama.

³¹ Sui rapporti fra l'autore e le sopraccitate case editrici durante gli anni del regime si rimanda a Galfré 2005. A questo proposito, il nome di Cammelli si trova citato due volte, alle pp. 38 e 40.

³² La bibliografia prodotta sul tema è sconfinata. In questa sede segnalo soltanto Dombroski 1984 (*praesertim* pp. 7–27) e Cagnetta 1979.

Parallelamente, accanto a manifestazioni di adesione alle politiche fasciste di propaganda ed educazione, lo stesso Cammelli, sicuramente non un critico del regime, fu colpito dagli strali della censura. Qualche anno prima della pubblicazione di *Scipione in Africa*, il suo volume *La lingua greca*, edito per la prima volta nel 1934 per Sansoni, attirò su di sé le preoccupazioni ministeriali per «tre o quattro illustrazioni incriminate»: «l'attenzione di editori e autori a non urtare la suscettibilità del ministero né la morale collettiva di cui esso si faceva garante non tralasciava alcun particolare» (Galfré 2005, p. 119). Queste illustrazioni, non a caso, scomparirono nelle edizioni successive del volume. In una lettera del 24 agosto 1935 indirizzata a Federico Gentile, in quegli anni ai vertici della casa editrice Sansoni assieme al padre Giovanni, Giuseppe Cammelli lamenta che

quei tali che hanno dato l'allarme si bas[ano] su dei criteri così ridicolmente rigoristi che, per contentarli bisognerebbe senz'altro sopprimere la rappresentazione di qualsiasi personaggio che non sia interamente e goffamente vestito!³³

Questa rapida incursione nella corrispondenza privata dell'autore restituisce il problema del rapporto tra Cammelli e il fascismo in tutta la sua complessità: l'indagine delle 'relazioni pericolose' fra mondo della cultura e della scuola e propaganda di regime esula, come già detto, dagli intenti di questa ricerca. Nondimeno, è anche a partire da queste situazioni apparentemente di poco momento che è possibile scorgere almeno i contorni della questione.

5. Bibliografia essenziale di Giuseppe Cammelli³⁴

5.1. Articoli su rivista e in enciclopedie

Per le fonti dello Pseudo Scimno. I vv. 139–263, in: *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, XLVIII (1912/13), pp. 1033–1035.

³³ Lettera di G. Cammelli a F. Gentile, 24 agosto 1935, citata in Galfré 2005, p. 120. L'epistola è custodita presso il fondo della casa editrice Sansoni nell'Archivio di Stato di Firenze (Cammelli). Ringrazio la professoressa Monica Galfré e il dottor Andrea Tanturli per avermi fornito un valido aiuto nell'individuazione del materiale.

³⁴ La bibliografia è stata concepita allo scopo di raccogliere i principali lavori dello studioso, dai contributi in riviste e in enciclopedie fino alla produzione accademica e scolastica. Segnalo che una bibliografia di Giuseppe Cammelli aggiornata fino a tutto il 1937 è contenuta nell'*Annuario della R. Università di Pisa per l'a.a. 1937/1938*, Pisa, 1938, pp. 197–198. Oltre a questa fonte, si deve menzionare anche l'elenco dei lavori cammelliani contenuti nella *Bibliografia della bizantinistica italiana* di A. Garzya, che

- Le notizie del Pseudo Scimno sulla Sicilia e Magna Grecia*, in: *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, XLVIII (1912/13), pp. 1054–1079.
- Demetrio Cidonio: Brevi notizie della vita e delle opere*, in: *Studi italiani di filologia classica*, I 2–3 (1920), pp. 140–161.
- Personaggi Bizantini dei secoli XIV–XV attraverso le epistole di Demetrio Cidonio*, in: *Bessarione*, XXXVI (1920), pp. 77–108.
- Gli studi bizantini in Italia*, in: *L'Europa Orientale*, I (1921), pp. 17–28.
- Studio sui Περσικά di Ctesia*, in: *Rivista Indo-Greco-Italica*, VI (1922), pp. 115–132.
- Demetrii Cydonii ad Joannem Cantacuzenum imperatorem oratio I*, in: *Byzantinisch-neugriechische Jahrbücher*, III (1922), pp. 67–76.
- Demetrii Cydonii ad Joannem Cantacuzenum imperatorem oratio altera*, in: *Byzantinisch-neugriechische Jahrbücher*, IV (1923), pp. 77–83.
- Demetrii Cydonii ad Joannem Paleologum imperatorem oratio*, in: *Byzantinisch-neugriechische Jahrbücher*, IV (1923), pp. 282–295.
- L'inno per la natività di Romano il Melode*, in: *Studi Bizantini*.³⁵ *Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa Orientale*, II, 5 (1925), pp. 45–58.
- Demetrii Cydonii sententiae variae*, in: *Byzantinisch-neugriechische Jahrbücher*, V (1926), pp. 48–57.
- Bacchilide: III: A Gerone Siracusano, vincitore col carro in Olimpia*, trad., in: *Atene e Roma*, VII (1926), pp. 204–207.
- Demetrio Cidonio al fratello Procoro*, in: *Studi Bizantini*, II (1927), pp. 49–55.
- La figura di Oceano nel «Prometeo legato» di Eschilo*, in: *Atene e Roma*, IX (1928), pp. 33–68.

però ospita, come già detto, soltanto gli studi su questa disciplina. Si intende qui integrare le bibliografie esistenti con le opere prodotte dopo il 1937 e, contemporaneamente, offrire al lettore una prospettiva di sintesi sulla vastissima produzione di Cammelli. Si chiarisce pertanto che la silloge non ha la pretesa di presentarsi come un catalogo esaustivo e onnicomprensivo: essa è il frutto di un'indagine bibliografica condotta sull'*Année philologique* e riviste specializzate per quel che riguarda la produzione scientifica (come, ad esempio, Garzya 2003). Per orientarsi nel *mare magnum* dei lavori a destinazione didattica si è fatto ricorso anche all'*On-line public access catalogue* (OPAC) nazionale. Per facilitare l'intelligibilità dell'elaborato si è deciso di riportare soltanto le prime edizioni delle opere. Si tenga infatti presente che gran parte dei lavori menzionati ha conosciuto una serie copiosa di ristampe e ripubblicazioni, specialmente per quanto concerne le opere destinate all'uso didattico, come i manuali di lingua e grammatica e le varie edizioni dei classici. Solo in un caso, tuttavia, si è ritenuto opportuno citare e inserire in bibliografia due riedizioni della stessa opera, perché indispensabili ai fini della presente dissertazione. In secondo luogo, ho ritenuto opportuno esplicitare il nome di Cammelli soltanto in quei casi in cui fossero presenti anche altri autori. In tutti gli altri casi, si deve senz'altro intendere che l'autore unico delle opere è lo stesso Cammelli. La disposizione dei lavori è strutturata secondo un criterio cronologico.

³⁵ Dal terzo numero (1931) la pubblicazione, a cura di Silvio Giuseppe Mercati, assume il nome di *Studi bizantini e neoellenici*. Per una panoramica ampia ed esaustiva sull'Istituto per l'Europa Orientale e le sue pubblicazioni si rimanda a Mazzitelli 2016.

- Orazio, Epodo XVI*, in: *Athenaeum*, VIII (1930), pp. 77–87.
- Note critiche alle Coefore*, in: *Studi italiani di filologia classica*, IX, 2 (1931), pp. 81–109.
- Cidone, Demetrio*, in: *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, X, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1931 (ed. consultata: Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1950, p. 222).
- Orazione del cardinale Bessarione nella prima seduta del Concilio* (Ferrara, 8 ottobre 1438), in: *La Rinascita*, I (1938), pp. 27–53.
- Recensione di Croce B.* (a cura di), *Michele Marullo Tarcaniota: le Elegie per la patria perduta ed altri suoi carmi. Biografia, testi e traduzioni con due ritratti del Marullo*, Roma-Bari, Laterza, in: *La Rinascita*, I (1938), pp. 205–208.
- Per la data della morte di Giovanni Argiropulo*, in: *La Rinascita*, II (1939), pp. 522–524.
- Andronico Callisto*, in: *La Rinascita*, V (1942), pp. 104–121.
- Andronico Callisto. 2*, in: *La Rinascita*, V (1942), pp. 174–214.
- Calcondiliana: correzioni alla biografia di Demetrio Calcondila dalla sua nascita (1423) alla sua nomina nello Studio di Padova (1463)*, in: *Miscellanea Giovanni Mercati*, III (1946), pp. 252–272.³⁶

5.2. Monografie scientifiche

- Romano il Melode, Inni. Testi Cristiani*, II, Firenze, Industria Tipografica Fiorentina, 1930.
- Correspondance / Démétrius Cydonès; texte inédit établi et trad. par Cammelli G.*, Parigi, Les Belles Lettres, 1930.
- La sticomitia nella tragedia greca: arte e artificio in Eschilo, Sofocle e Euripide*, Firenze, Industria Tipografica Fiorentina, 1936.
- I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo, I* (Manuele Crisolora), Firenze, Vallecchi, 1941.
- I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo, II* (Giovanni Argiropulo), Firenze, Le Monnier, 1941.
- I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo, III* (Demetrio Calcondila), Firenze, Le Monnier, 1954.

5.3. Opere scolastiche

- Antologia lirica greca: poeti elegiaci, giambici, melici, con odi scelte di Bacchilide e di Pindaro; Testo greco, versione latina e note di Giuseppe Cammelli*, Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1924 (riedizioni: Cammelli 1926c = Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1926; Cammelli 1966 = Napoli, Morano).
- Temi graduali di versione dal greco per i licei*, 3 voll. Firenze, Le Monnier, 1925.

³⁶ A proposito della *Miscellanea* si veda nota 8.

- La letteratura latina e greca ridotta a temi di versione dall'italiano in latino: ad uso dei licei*, Firenze, Le Monnier, 1926.
- Lessico etimologico-pratico della lingua greca, basato sui principali scrittori e specialmente su Senofonte*, Firenze, Le Monnier, 1926.
- L'Ifigenia in Aulide di Euripide / tradotta in versi italiani e annotata ad uso degli Istituti magistrali superiori*, Firenze, Le Monnier, 1930.
- Il Prometeo legato / ed. & trad. Cammelli G.*, Firenze, R. Bemporad & Figlio, 1930.
- L'Apologia di Socrate / Platone: introduzione, testo critico e commento a cura di Cammelli G.*, Napoli, Loffredo, 1932.
- Contro Eratostene / Lisia: testo critico, introduzione e commento di Giuseppe Cammelli*, Napoli, Loffredo, 1933.
- I memorabili: libro 1. / Senofonte: introduzione e commento a cura di Giuseppe Cammelli*, Napoli, Loffredo, 1933.
- P. Cornelii Taciti De vita et moribus Julii Agricolae Liber: con introduzione e commento di Giuseppe Cammelli*, Firenze, Le Monnier, 1933.
- Arte poetica / Orazio: con introduzione e note di Giuseppe Cammelli*, Firenze, Le Monnier, 1933.
- Bucoliche / P. Virgilio Marone: introduzione e commento di Giuseppe Cammelli*, Napoli, Loffredo, 1933.
- Stegmann C., Decia G., Cammelli G., *La lingua latina: grammatica, esercizi, letture, vocabolario / a cura di Giuseppe Cammelli*, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1934.
- Alcesti / con comm. di Cammelli G.*, Firenze, Le Monnier, 1934.
- I Persiani / Eschilo; introduzione, apparato critico e commento di Giuseppe Cammelli*, Napoli, Loffredo, 1934.
- La lingua greca: grammatica, esercizi, letture per il ginnasio superiore*, Firenze, Sansoni, 1934.
- Temi di versione dall'italiano in latino: per i licei*, Firenze, Sansoni, 1935.
- Delle Simmorie / Demostene; introduzione e commento di Giuseppe Cammelli*, Milano, Signorelli, 1935.
- Prima Olintiaca / Demostene: introduzione e commento a cura di Giuseppe Cammelli*, Firenze, R. Bemporad, 1936.
- Decia G., Cammelli G., *Crestomazia della prosa latina: dall'età delle origini all'VIII secolo d. C. / Nuova ed. interamente rifatta e ampliata a cura di Giuseppe Cammelli*, Firenze, Sansoni, 1936.
- Scipione in Africa: i libri 14 e 15 delle Storie [di Polibio]: con introduzione, commento e raffronto col libro 30 di Tito Livio a cura di Giuseppe Cammelli*, Firenze, Le Monnier, 1937.
- Decia G., Cammelli G., *Gymnasium latinitatis: Esercizi, letture, versioni sulla sintassi del verbo*, Firenze, R. Bemporad e Figlio, 1937.
- Esercizi greci per i ginnasi superiori*, Firenze, Sansoni, 1938.
- Il dizionario latino della scuola Media*, Firenze, Sansoni, 1941.
- Seicento temi di versione dal Greco per i Licei*, Firenze, Le Monnier, 1952.

Palaestra Latinitatis: 450 passi di autori latini dalle origini al IV sec. d.C., 400 temi di versione dall'italiano graduati per le classi del liceo classico, scientifico e istituto magistrale, Firenze, Sansoni, 1954.

Ad limen Latinitatis: la grammatica e l'analisi logica come avviamento allo studio del latino e confronti fra le due lingue, Firenze, Bulgarini, 1967.

Cicerone e Livio: per la I Liceo classico, Napoli, Morano, 1968.

Antologia liviana, Napoli, Morano, 1968.

6. Conclusioni

Il lavoro di Giuseppe Cammelli ha conosciuto, a più livelli e in più ambiti, un buon grado di diffusione. Nel suo contributo del 1993, Enrica Follieri non fa però alcuna menzione dell'opera dedicata a Romano il Melode, che pure rappresenta un momento filologicamente rilevante della ricezione dell'autore bizantino in ambiente italiano. La ricerca condotta consente dunque di rivedere, almeno parzialmente, il giudizio formulato dalla studiosa dal quale questo articolo ha preso le mosse.

Parallelamente ai contributi accademici, l'attenzione si è concentrata anche sui lavori a destinazione scolastica, che costituisce una porzione quantitativamente e qualitativamente significativa della produzione di Giuseppe Cammelli. L'indagine ha permesso quindi di apportare alcune precisazioni su una pagina piuttosto trascurata della storia della filologia classica e, più specificatamente, della bizantinistica e della ricezione degli studi bizantini in ambito italiano. Allo stesso tempo, sarebbe però riduttivo limitare l'attività di Cammelli ai soli studi bizantini: in queste poche pagine si è tracciato il profilo di un'indole intellettualmente poliedrica e di una produzione la cui varietà di interessi, contesti e destinatari costituisce un tratto peculiare e qualificante.

Alessandro Bonvini

Università di Pavia

alessandro.bonvini02@universitadipavia.it

**Lettera di Giuseppe Cammelli a Giorgio Pasquali,
30 settembre 1912³⁷**

Egregio Professore,

mi dispiace di ricorrere sempre a Lei quando si tratta più o meno di darle delle noie, ma mi assicura alquanto la bontà d'animo Sua che ho già sperimentato altre volte a mio profitto, e m'invita sopra tutto il fatto della sua conosciuta esperienza ed abilità in fatto di quegli studi bizantini a cui io mi sono consacrato.

Ecco dunque di che cosa si tratta: nel mese di Luglio ho discussa la mia tesi (sulla vita e sulle opere di Demetrio Cydonio, se ricorda); essa è andata benissimo, come meglio non avrei potuto desiderare io stesso. Ora si tratterebbe di trovare una rivista italiana od estera (più facilmente, credo, come tedesca) che ne accettasse la pubblicazione. Non credo che la cosa sia eccessivamente difficile, dato specialmente che, come Lei sa, si è parlato assai sull'argomento, anche nella *Byz. Zeitschrift*³⁸: ma ciò che per Lei certo riuscirà relativamente assai facile, sarebbe invece assai difficile per me, che, appena nuovo arrivato nel campo della Filologia e ancor più meno che hospes in quello della letteratura bizantina, non conosco persona che possa appoggiare la mia domanda e soddisfare così il mio desiderio.

So invece delle conoscenze che Lei ha e della stima che gode nella dotta Germania specialmente nel campo degli eruditi filologi tedeschi, e confido che, prendendosi Lei a cuore la cosa, la via che per me è assai difficile, sarà di molto spianata. Il mio lavoro si compone di più capitoli: 1) la vita di Demetrio Cydonio 2) le polemiche teologiche a cui prese parte e che si riflettono nei suoi scritti 3) sguardo generale alle sue opere edite e inedite 4) l'epistolario inedito. Studio dei destinatari delle epistole. Pubblicazione del testo delle epistole (con studio critico dei codici).

Le sarò dunque gratissimo se Lei vorrà rispondermi in proposito, e più ancora se si vorrà interessare benevolmente al mio caso.

Suo devotissimo,
Dott. Giuseppe Cammelli
Via dei Neri 29
Firenze

30 IX 12

³⁷ Cfr. nota 7.

³⁸ *Byzantinische Zeitschrift*, la rivista fondata nel 1892 da Karl Krumbacher.

BIBLIOGRAPHIA

- ARBANITÁKES D. 2004, *Δημήτρης Χαλκοκονδύκης / Giuseppe Cammelli*, trad. di G. Cammelli, *I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo, III* (Demetrio Calcondila), Atene, KOTINOS.
- BENIGNO F., MINEO E.I. 2020, *Introduzione. Discutere il canone nazionale*, in: Id. (a cura di), *L'Italia come storia. Primato, decadenza, eccezione*, Roma, Viella, pp. 8–82.
- BERNABÒ M. 2003, *Ossessioni bizantine e cultura artistica in Italia. Tra D'Annunzio, fascismo e dopoguerra*, Napoli, Liguori.
- BIGI E. 1962, *Argiropulo, Giovanni*, in: *Dizionario biografico degli Italiani*, IV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 129–131.
- BLÁME D. 2005, *Μανουήλ Χρυσολωράς / Giuseppe Cammelli*, trad. di *I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo, I* (Manuele Crisolora), Atene, KOTINOS.
- CAGNETTA M. 1979, *Antichisti e impero fascista*, Bari, Dedalo.
- CAGNETTA M. 1990, *Le antichità classiche nell'Enciclopedia Italiana*, Bari-Roma, Laterza.
- CESSI C. 1931, recensione a G. Cammelli, *Correspondance / Démétrius Cydonès; texte inédit établi et trad. par Cammelli G.*, in: *Aevum*, V 1, Milano, Vita e Pensiero, pp. 94–96.
- CHARANIS P. 1944, *The Greek historical sources of the second half of the Fourteenth century*, in: *Bulletin of the Polish Institute of Arts and Sciences in America*, II 2, pp. 406–412.
- DOMBROSKI R.S. 1984, *L'esistenza ubbidiente. Letterati italiani sotto il fascismo*, Napoli, Guida editori.
- FOLLIERI E. 1993, *La filologia bizantina in Italia nel secolo XX*, in: *La filologia medievale e umanistica greca e latina nel secolo XX. Atti del Congresso Internazionale. Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Università La Sapienza, 11–15 dicembre 1989*, I–II, Roma, Università degli Studi di Roma La Sapienza, pp. 389–431.³⁹
- GALFRÉ M. 2005, *Il regime degli editori: libri, scuola e fascismo*, Roma-Bari, Laterza.
- GARZYA A. 2003 (a cura di), *Bibliografia della bizantinistica italiana: 1900–1959*, Napoli, D'Auria.
- GHARIB G. 1981 (a cura di), *Romano il Melode. Inni*, Roma, Figlie di San Paolo.
- GIACHINO R. 1932, *Testi Cristiani*, in: *Divus Thomas*, XXXV, s.l., Edizioni Studio Domenicano, pp. 75–89.
- GUILLAND R. 1956, recensione a G. Cammelli, *I dotti bizantini e le origini dell'umanesimo, III* (Demetrio Calcondila), in: *Revue des Études Grecques*, LXIX 324–325, p. 262.

³⁹ Il contributo di Follieri è edito anche in Acconcia Longo A., Perria L., Luzzi A. (a cura di), *Byzantina et Italograeca. Studi di filologia e di paleografia*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1997, pp. 3–39.

- JOSSA S. 2020, *Storia della letteratura italiana e storia d'Italia*, in: Benigno F., Mineo E.I. (a cura di), *L'Italia come storia. Primato, decadenza, eccezione*, Roma, Viella, pp. 175–189.
- LAURENT V. 1931, recensione a G. Cammelli, *Correspondance / Démétrius Cydonès; texte inédit établi et trad. par Cammelli G.*, in: *Échos d'Orient*, XXX 163, pp. 339–354.
- MAISANO R. 1993, *L'accoglienza dei contatti di Romano il Melode in Occidente*, in: Conca F., Gualandri I. (a cura di), *Politica, cultura e religione nell'impero romano (secoli IV–VI) tra Oriente e Occidente*, Napoli, M. D'Auria Editore, pp. 111–126.
- MAZZITELLI G. 2016, *Le pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale*, Firenze, Firenze University Press.
- MERCATI S.G. 1949, *Romano, il Melode*, in: *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, XXX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 59–60.
- MERCATI S.G. 1950, *Callisto, Andronico*, in: *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, III, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, p. 224.
- NOVATI F. 1896 (a cura di), *Epistolario di Coluccio Salutati*, III, Roma, Forzani e C. Tipografi del Senato.
- PEROSA A. 1942, recensione a G. Cammelli, *I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo, I (Manuele Crisolora)*, in: *Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia*, serie II, XI 1, pp. 65–68.
- PETRUCCI A. 1973, *Calcondila, Demetrio*, in: *Dizionario biografico degli italiani*, XVI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, pp. 542–547.
- RENAULD E. 1932, recensione a G. Cammelli, *Correspondance / Démétrius Cydonès; texte inédit établi et trad. par Cammelli G.*, in: *Revue des Études Grecques*, XLV 210–211, pp. 238–239.
- ROLLO A. 2002, *Problemi e prospettive della ricerca su Manuele Crisolora*, in: Maisano R., Rollo A. (a cura di), *Manuele Crisolora e il ritorno del greco in Occidente, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 26–29 giugno 1997)*, Napoli, Istituto Universitario Orientale, pp. 31–85.
- SABBADINI R. 1949a, *Argiropulo, Giovanni*, in: *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, IV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, p. 267.
- SABBADINI R. 1949b, *Crisolora, Manuele*, in: *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, XI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, p. 920.
- STAGNITTO D. 2018, *Prefazione*, in: Stagnitto D., De Nicola F., *Greco vivo. Percorsi e vagabondaggi nei labirinti delle parole, nella selva delle lingue*, Canterano, Gioacchino Onorati Editore, 2018, pp. 9–12.
- SYKUTRIS J. 1935, recensione a G. Cammelli, *Correspondance / Démétrius Cydonès; texte inédit établi et trad. par Cammelli G.*, in: *Byzantinische Zeitschrift*, XXXV, pp. 100–104.
- TACCONI A. 1927–28, recensione a G. Cammelli, *Lessico etimologico-pratico della lingua greca, basato sui principali scrittori e specialmente su Senofonte*, in: *Bollettino di Filologia classica*, XXXIV (1927–1928), pp. 104–105.
- UGOLINI G. 2018, *Lexis. Lessico della lingua greca per radici e famiglie di parole*, Bologna, Pàtron.